

Convegno SISE (Società Italiana di Sociologia Economica) “LE NUOVE FRONTIERE DELLA SOCIOLOGIA ECONOMICA” Roma, 26-27-28 gennaio 2017

Proposta di *Paper* per Panel 9. Università, terza missione e sviluppo socio-economico

Spin-off accademico, sviluppo e territorio di *Francesca Zanier* * e *Paolo Calza Bini* **
(Università Sapienza, Roma)

1 Tema e domanda di ricerca

Gli ultimi anni in Italia hanno visto crescere le iniziative di cooperazione tra atenei e mondo economico, con l'idea che le università italiane possano giocare un nuovo e significativo ruolo per lo sviluppo socio-economico. Nelle nostre università si sta cercando di dare spazio a una Terza Missione. Due elementi accomunano le diverse accezioni di Terza missione: l'apertura verso l'esterno e una duplice finalità economica (sviluppo delle risorse umane, gestione dei diritti di proprietà intellettuale, contratti e collaborazioni con le imprese, spin-off) e sociale (comunicazione e comprensione pubblica della scienza, partecipazione al processo di policymaking, impegno nella vita culturale e sociale, etc). Nell'ambito delle finalità economiche, questa nuova missione implica che le università italiane dovrebbe tendere da un lato, a generare un università imprenditoriale (Clark, 2004), dall'altro, collaborando con gli attori economici e con il governo, contribuire allo sviluppo di nuove forme di sistemi produttivi, aumentandone la competitività (Etzkowitz e Leyesdorff, 2000). In realtà sono ancora molteplici gli ostacoli e le difficoltà esistenti nel dialogo tra questi due mondi. Da qui il nostro interesse di osservare come l'università italiana stia percependo questa nuova frontiera focalizzando l'attenzione sulla creazione di spin-off come particolare e promettente attività di Terza Missione. Il fenomeno diviene, per noi, un interessante oggetto di studio della sociologia economica non tanto per la valorizzazione economica e commerciale della ricerca scientifica come avviene nei casi di eclatante successo anglo-americani, per lo più presi a modello quando si studia questo fenomeno con il Mainstream delle teorie liberali o neoistituzionali o del Management, quanto piuttosto, in una visione più europea ed italiana, come possibile strumento di impulso e valorizzazione dello sviluppo socio-economico e territoriale. Partendo dalla constatazione che le università italiane sono da sempre molto diverse da quelle anglo-americane e riconoscendo che in Italia non solo è ancora problematico parlare di 'Entrepreneurial University', ma che questo modello non sembra, nostro avviso, neppure essere adatto alle diversità del territorio italiano (scarsa presenza di grandi imprese, prevalenza di PMI con ridotte e/o delimitate performance innovative, scarsa capacità di assorbimento di conoscenze sviluppate dalla ricerca pubblica). Inoltre nei settori tecnologicamente più avanzati l'esperienza del nostro paese e dell'Europa continentale si caratterizza per un'innovazione incrementale più che radicale. (Ramella, 2013). Il Paper, tratto da una ricerca empirica sviluppata nel più ampio lavoro della tesi di Dottorato, ha cercato di indagare, avvalendosi del contrasto tra la letteratura di tipo anglo-americano sui casi noti di eclatante successo e i primi risultati della ricerca su un caso pilota (condotto su le Università di Roma), la peculiarità italiana del fenomeno spin-off e ad evidenziarne le consistenti e proprie differenze. L'ipotesi avanzata (che sarà testata successivamente anche con altri tipi di indagine) è che le spin-off nate dalle università italiane e da queste riconosciute formalmente siano qualcosa di diverso rispetto a quelle generalmente studiate nella letteratura, specie quella economica-manageriale italiana, sulla scia degli studi anglo-americani e pertanto si differenziano per caratteristiche e finalità. Nell'approfondire l'analisi con questo interesse, il contributo principale che si è cercato di dare è stato quello di indagare le origini di tale fenomeno e di ricostruirne le principali caratteristiche con il duplice fine di conoscere e comprendere da un lato, la loro natura (che cosa sono e perché si costituiscono) ponendo particolare attenzione a chi sono gli imprenditori-accademici e alle imprese che realizzano; dall'altro lato, il reale contributo che possono fornire allo sviluppo economico e territoriale.

2. Letteratura di riferimento

La letteratura anglo-americana è stata da noi utilizzata per interrogarsi se le spin-off italiane hanno oppure no quelle caratteristiche, capire il modello di spin-off che si sta diffondendo in Italia al fine di identificarne i limiti e dove e come occorrono nuove attenzioni per comprendere meglio il ruolo e il potenziale contributo di questo fenomeno allo sviluppo socio-economico e territoriale. Il fenomeno, sulla scia degli studi anglo-americani, è stato studiato principalmente nell'ambito dell'approccio economico-manageriale. Le analisi empiriche hanno preso in esame i problemi dell'avvio delle spin-off sia nella prospettiva individuale-soggettiva delle motivazioni, (Piccaluga, 2001; Shane, 2004; Krabel e Muller, 2008; Fini et al., 2009), sia nella prospettiva istituzionale e normativa, sul ruolo delle politiche e dei meccanismi di supporto a livello

universitario (Cesaroni et al., 2005). L'analisi internazionale rivolta al successo e alla performance di queste nuove forme imprenditoriali ha mostrato la sottovalutazione delle PMI e del ruolo delle università nel complesso gioco per il successo e quindi l'incertezza della loro crescita, evidenziando un elevato tasso di sopravvivenza e un arco di circa 10 anni per un loro reale consolidamento (Lawton Smith e Ho; 2006; Oakey; 2011). Evidenze empiriche per l'Italia mostrano un tasso di crescita piuttosto basso ma un'elevata sopravvivenza (Iacobucci e Micozzi, 2012; Balderi et al., 2011; Netval, 2015). Per quanto riguarda il ruolo e il contributo che le spin-off possono dare allo sviluppo di un territorio, gli studi che se ne occupano sono pochi e in genere sempre adottando una prospettiva economica hanno teso ad analizzare l'impatto economico diretto (creazione di nuova imprenditoria high-tech, promozione di cluster high-tech, occupazione) nell'ipotesi che questi impatti siano legati alla rapida crescita di queste iniziative imprenditoriali. Tuttavia il successo di queste iniziative, a nostro avviso, non dovrebbe essere legato esclusivamente alla performance in termini di crescita e di occupazione creata, ma anche dalla loro capacità di generare nuova conoscenza da sviluppare attraverso una maggiore collaborazione con altri soggetti. In accordo con Rostan e Vaira (2010) le spin-off possono impegnarsi non tanto nella commercializzazione di un prodotto derivante da innovazioni originate dalle attività di ricerca quanto trasferire tali innovazioni a imprese meglio equipaggiate per sviluppare e commercializzare nuovi prodotti.

3. Dati e metodi

Si è adottata la definizione internazionale estesa di spin-off della ricerca pubblica, ponendo attenzione alle spin-off del mondo accademico e da questo accreditate. L'indagine di tipo empirico-quantitativa ha effettuato un'analisi on desk, utilizzando e aggiornando il database Netval, Università Politecnica delle Marche e Scuola Superiore di Pisa, che al 31 dicembre 2014 conteneva informazioni su 1240 spin-off della ricerca pubblica. Una nostra Survey con questionario on-line, cercando di comprendere il possibile ruolo che queste nuove iniziative imprenditoriali possano giocare nello sviluppo di un territorio.

4. Storia del paper

Il Paper scaturisce da un lavoro più ampio di ricerca realizzato in occasione della tesi di Dottorato di Francesca Zanier, discussa il 18/07/2016 dal titolo "Ricerca scientifica e fare impresa: Spin-off, Terza Missione e Sviluppo Territoriale". Tutor: Paolo Calza Bini.

Bibliografia

- DjoKovic e Souitaris (2008) Spinouts from academic institutions: a literature review with suggestions for further research, *J. Technol Transfer* 33: 225-247
- Etzkowitz H., Leydesdorff L., (2000) The dynamics of innovation: from National Systems and "Mode 2" to a Triple Helix of university-industry-government relations, *Research Policy*, 2000 – Elsevier
- Lawton Smith (2011), High technology entrepreneurship, universities and the development of the Oxford city-region, *Stato e Mercato*, 3, pp. 451-478.
- Netval (2015) Protagonisti dell'ecosistema dell'innovazione?
- Oakey, R. (2007). Clustering and the R&D management of high-technology small firms: in theory and practice. *R&D Management*, 37(3), 237-248.
- O'Shea, R.P., Allen, T.J., Chevalier, A., Roche, F., (2005), *Entrepreneurial orientation, technology transfer, and spin-off performance of US Universities*, in "Research Policy" 34 (7), 994–1009.
- Ramella F. (2013) Sociologia dell'innovazione economica, Il Mulino, Bologna.
- Rostan M., Vaira M., (2010) Gli spin-off universitari in Italia: un possibile contributo allo sviluppo, *Sociologia del lavoro*, n°118, p. 55-66
- Shane (2004) *Academic Entrepreneurship: University Spinoffs and Wealth Creation*, Edward Elgar Publishing
- Trigilia C., Ramella F., (a cura di) *Imprese e territori dell'alta tecnologia in Italia*, Incontri di Artimino

*francesca.zanier@uniroma1.it; **paolo.calzabini@uniroma1.it